

Ascoltare per Costruire

**I bisogni di salute
nel Quartiere 1
raccontati dalle realtà
del territorio**



Questo documento fa parte del progetto PNRR The Tuscany Health Ecosystem, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU e in parte dalla Regione Toscana, Fondazione Futuro delle Città. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essere ritenute responsabili per essi.

RINGRAZIAMENTI

Ha preso parte alla stesura di questo documento il Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa (DISEI) dell'Università degli Studi di Firenze, in collaborazione con la Fondazione per il Futuro delle Città (FFC).

Responsabile scientifico: Professor Mario Biggeri

Redatto da: Betti E., Battaglia C., Casini E., Danieli L., Denaro D., Giacalone S., Lodi L, Marraccini A., Verciani S., Zagli F.

Si ringraziano inoltre per il loro supporto:

Elena Pierozzi e Giovanni Daffra (operatori della Promozione della Salute AUSL TC) e Agnese Fazolo (coordinatrice politica del Gruppo SèB Q1).

Si ringraziano per la partecipazione le seguenti enti e associazioni:

Si ringraziano per la partecipazione le seguenti enti e associazioni: ACAT Firenze 1, ACAT Sesto-Campi-Peretola-Firenze, CISJF Firenze ODV, Anelli mancanti, Associazione donne ganze aps, Auser territoriale, Cat cooperativa sociale, Centro Età Libera Il Grillo Parlante, Centro Età Libera S.Jacopino Via delle Carra 4, Comitato Palomar - Via Palazzuolo, Comune di Firenze, Consiglio di Quartiere 1, Fratellanza Militare Firenze Odv, Giardino dell'Ardiglione APS, Pneuma Italy, Insieme per San Lorenzo, Ma noi quando si dorme, Progetto arcobaleno, Quartiere 1, Rete di Solidarietà Quartiere 1, Sezione Soci Coop Nord/Ovest, SPI CGIL Lega Quartiere 1 "Spartaco Lavagnini", UISP.

Per l'Azienda AUSL TC erano presenti i seguenti servizi: Promozione della Salute, Infermieri di Famiglia e Comunità, Servizio per le Dipendenze (Coverciano).

Report Workshop Benessere nel Quartiere 1, Firenze

| | |
|--------------------------------------------------------|----|
| 1. Introduzione..... | 4 |
| 2. Il quartiere 1 di Firenze, analisi di contesto..... | 4 |
| 3. La rete delle associazioni nel Q1..... | 6 |
| 4. Metodologia..... | 11 |
| 5. Risultati..... | 12 |
| 5.1 Punti di forza..... | 12 |
| 5.2 Punti di debolezza..... | 17 |
| 5.3 Opportunità..... | 24 |
| 5.4 Minacce..... | 27 |
| 6. Approfondimento sulle aree verdi..... | 28 |
| 7. Conclusioni e suggerimenti..... | 30 |
| 8. Bibliografia..... | 31 |

1. Introduzione

Il progetto “*Salute È Benessere*” del Q1, ha proposto un progetto di ricerca con l’obiettivo di condurre un’analisi dei bisogni di salute e benessere nel Quartiere 1 di Firenze, nell’ambito della collaborazione tra AUSL Toscana Centro, il Gruppo Salute È Benessere, il Quartiere 1 e l’Health Community Hub (HC HUB).

L’HC HUB è stato istituito all’interno del progetto *Tuscany Health Ecosystem* (THE), finanziato dal PNRR (CUP I53C22000780001), ed è promosso dai Dipartimenti di Scienze per l’Economia e l’Impresa (DISEI), Architettura (DIDA), Scienze della Salute (DSS) e Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell’Università degli Studi di Firenze, nell’ambito dello Spoke 10.

L’obiettivo principale dell’HC HUB è promuovere e realizzare progetti di co-creazione per l’innovazione, attraverso sperimentazioni partecipative e la diffusione di soluzioni innovative orientate al benessere delle persone, delle organizzazioni e della comunità, in un’ottica di sviluppo sostenibile.

Destinatari primari del progetto sono le associazioni e i presidi sanitari del Quartiere 1, mentre i destinatari secondari sono i residenti del territorio. Il presente report raccoglie i risultati emersi dai focus group (FG) realizzati nell’ambito del progetto.

2. Il quartiere 1 di Firenze, analisi di contesto

Il Quartiere 1 di Firenze conta oltre 63.500 residenti (Comune di Firenze, 2024). La struttura demografica evidenzia una netta prevalenza di persone nella fascia d’età 15-64 anni, che rappresentano circa il 65,4% della popolazione del quartiere, indicando la presenza significativa di persone in età lavorativa. Rilevante è anche la quota di popolazione anziana, che raggiunge il 24,9%, un dato che sottolinea l’importanza di garantire servizi sanitari e sociali adeguati per sostenere il benessere e l’autonomia di questa fascia.

| Popolazione residente nel Q1 suddivisa per classe di età | | |
|----------------------------------------------------------|-------|-------------|
| Classe età | Unità | Percentuale |
| 0-14 | 6179 | 9,7 |
| 15-64 | 41516 | 65,4 |
| 65 e oltre | 15833 | 24,9 |
| Totale | 63528 | 100 |

(Fonte: nostra elaborazione su dati Comune di Firenze, 2024)

Osservando la composizione delle famiglie, emerge una forte incidenza di nuclei monocomponente: 22.377 famiglie su un totale di 36.742 - pari al 60,9% - sono composte da una sola persona. Questo dato suggerisce un tessuto sociale

composto in larga parte di single, studenti o anziani soli evidenziando la necessità di politiche sociali mirate al contrasto dell'isolamento e alla promozione della coesione comunitaria. Tuttavia va considerato che, in assenza di dati puntuali, non si può escludere che una parte della popolazione residente nel Quartiere 1 non vi risieda stabilmente, mantenendo la residenza per motivi diversi da quello abitativo.

Un ulteriore elemento distintivo del Quartiere 1 è la significativa presenza di residenti di origine straniera, che costituiscono il 22,6% dei residenti, una percentuale nettamente superiore rispetto agli altri quartieri cittadini. Questo dato riflette la natura multiculturale del quartiere, e sottolinea l'importanza di strategie efficaci per la valorizzazione delle diversità etniche e culturali.

| % di stranieri su popolazione di ciascun quartiere | | |
|-----------------------------------------------------------|--------|------------------|
| Quartiere | Totale | di cui stranieri |
| 1 | 17,3 | 22,6 |
| 2 | 24,5 | 12,9 |
| 3 | 11,0 | 12,0 |
| 4 | 18,2 | 12,8 |
| 5 | 29,1 | 18,7 |
| Totale | 100 | 16,2 |

(Fonte: nostra elaborazione su dati Comune di Firenze, 2024)

Secondo i dati del Censimento 2021 (ISTAT, 2021), il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni nel Q1 è del 65,7%, leggermente al di sotto rispetto agli altri quartieri. Per quanto riguarda il livello di istruzione della popolazione, circa il 67,5% possiede almeno un diploma di scuola superiore, e il 33,4% ha conseguito un titolo universitario o terziario.



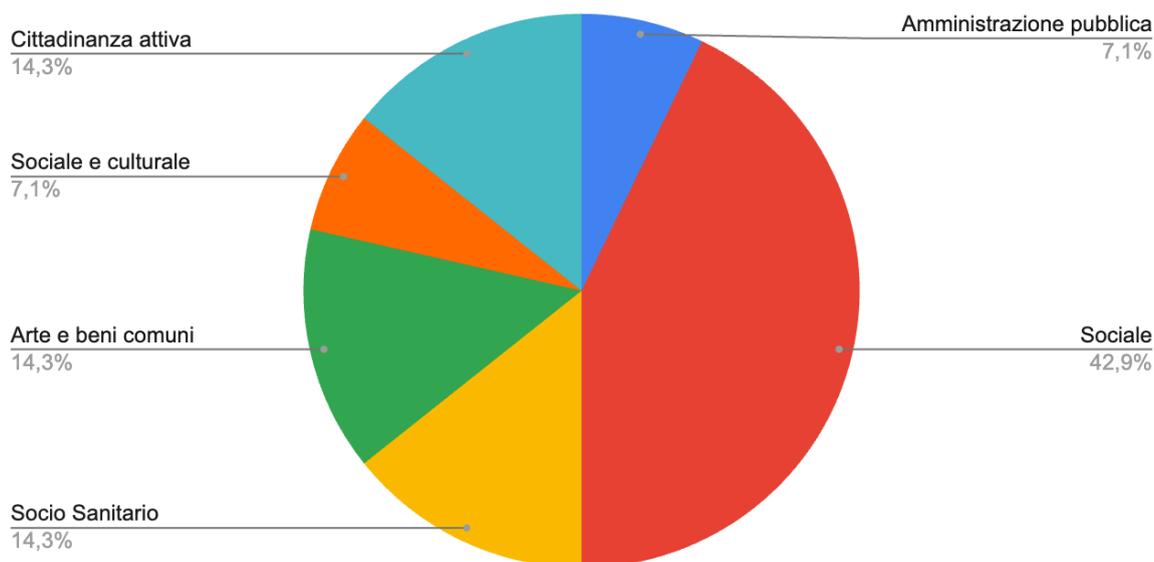
Localizzazione di alcuni servizi sociosanitari nel Q1 (Fonte: nostra elaborazione su dati AUSL Toscana Centro & Regione Toscana, 2025)

3. La rete delle associazioni nel Q1

Nel contesto delle attività di indagine sul benessere nel Quartiere 1 di Firenze, è stato somministrato un questionario rivolto alle realtà associative e organizzazioni operanti nel territorio, con l'obiettivo di mappare gli ambiti di intervento, le collaborazioni istituzionali e inter-associative, nonché il coinvolgimento nelle iniziative di promozione del benessere. Sebbene il numero di osservazioni non sia elevato, in quanto solo 14 organizzazioni hanno risposto, le informazioni raccolte offrono una panoramica generale sulle connessioni esistenti tra le associazioni che operano nel Q1 e sulle dinamiche del territorio .

L'analisi delle risposte alla domanda sull'ambito principale di attività delle organizzazioni rivela una netta predominanza del settore sociale, con 6 realtà su 14 impegnate in questo ambito. Seguono, con frequenza minore, i settori socio-sanitario, arte e beni comuni e cittadinanza attiva, mentre singole organizzazioni si collocano nell'ambito dell'amministrazione pubblica e nel settore sociale e culturale.

In quale ambito opera principalmente l'organizzazione di cui fa parte?



(Fonte: nostra elaborazione su dati raccolti attraverso la survey. N. osservazioni=14)

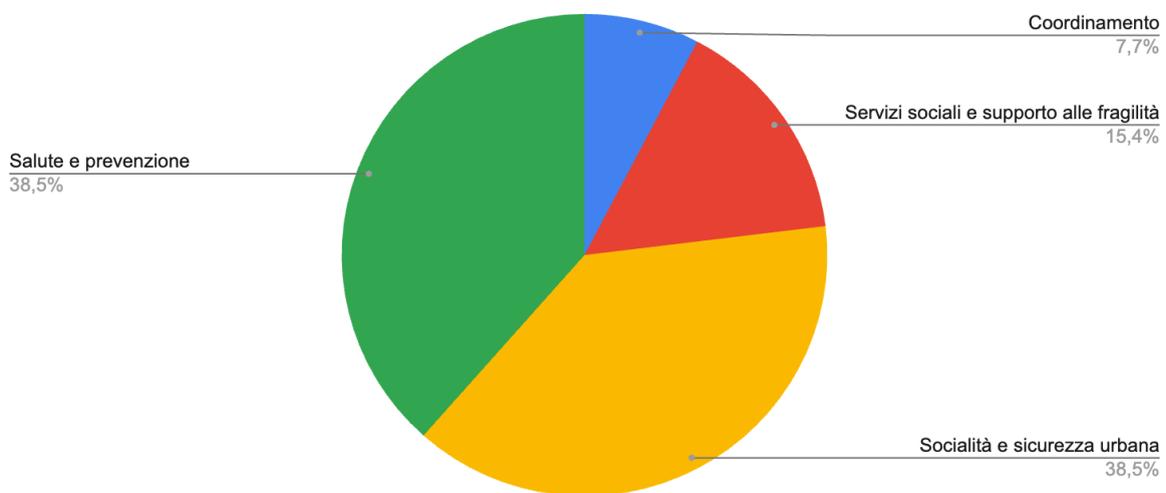
Le attività delle organizzazioni rispondenti si concentrano su uno spettro territoriale variabile: sei realtà operano esclusivamente nel Quartiere 1 di Firenze, confermando un forte radicamento locale; quattro organizzazioni dichiarano di svolgere attività in più quartieri della città; altre quattro estendono il loro intervento anche oltre i confini comunali. La presenza di realtà locali e sovra-territoriali determina l'opportunità di operare sia nel contesto specifico del Q1, sia in un'ottica di intervento più ampio.

Alla domanda specifica sul coinvolgimento nel benessere del Q1, tredici delle quattordici organizzazioni hanno risposto affermativamente, descrivendo una varietà di attività, successivamente riclassificate in quattro categorie principali. La maggior parte delle risposte riguarda iniziative di salute e prevenzione (5 risposte), che includono: incontri nei SERD e nelle Unità di Alcologia, attività di promozione della salute attraverso stili di vita attivi, attività sportive adattate e azioni di sensibilizzazione sui disturbi da uso di sostanze e sulle dipendenze comportamentali. Queste iniziative mirano a favorire la prevenzione sanitaria, migliorare il benessere fisico e psicologico dei cittadini e agevolare l'accesso ai servizi socio-sanitari. Anche la socialità e la sicurezza urbana rivestono un ruolo centrale (5 risposte). In questa categoria sono state incluse attività come l'apertura di spazi condivisi per la cittadinanza, le iniziative di contrasto al degrado urbano (ad esempio il progetto "Camminpulendo" in collaborazione con gli Angeli del Bello), la promozione della vivibilità degli spazi pubblici, l'informazione sui diritti e gli interventi di prevenzione rispetto a fenomeni di microcriminalità e insicurezza. Queste azioni puntano a rafforzare i legami comunitari e a migliorare la qualità della vita quotidiana. Alcune organizzazioni si dedicano principalmente a servizi sociali e supporto alle fragilità (2 risposte), offrendo interventi come servizi alla persona,

trasporti sociali, mensa solidale, supporto a domicilio per persone sole e accompagnamento ospedaliero presso strutture come Santa Maria Nuova e RSA Montedomini. Queste attività rappresentano un supporto essenziale per le persone più vulnerabili del quartiere. Infine, una sola organizzazione ha indicato un impegno specifico nel coordinamento tra soggetti attivi sul territorio (1 risposta), svolgendo un ruolo di ascolto delle necessità della popolazione e di raccordo con i livelli esecutivi comunali per riportare istanze e bisogni emersi.

Questi dati confermano come il terzo settore nel Q1 sia fortemente focalizzato su tematiche cruciali per il benessere della comunità, con un'attenzione particolare alla salute, alla coesione sociale, al sostegno alle persone fragili e al rafforzamento delle reti territoriali.

L'organizzazione di cui fa parte che attività legate al benessere nel Q1 svolge?



(Fonte: nostra elaborazione su dati raccolti attraverso la survey. N. osservazioni=14)

Inoltre, tra le 14 organizzazioni intervistate, 9 hanno dichiarato di collaborare con i servizi dell'Azienda USL Toscana Centro (AUSL). Le realtà coinvolte segnalano una varietà di collaborazioni con diversi servizi sanitari, tra cui il Servizio per le Dipendenze (SERD), la Salute Mentale, l'Alcologia e l'AUSL Toscana Centro. Oltre a ciò, vengono menzionati servizi legati all'emergenza urgenza e ai trasporti sanitari, nonché attività di promozione della salute, attività fisica adattata, salute nelle carceri e iniziative per l'umanizzazione delle strutture sanitarie e per migliorare i percorsi di accoglienza e informazione. Dal punto di vista istituzionale, emergono anche collaborazioni con la segreteria provinciale, sottolineando l'importanza di un'azione sinergica tra organizzazioni civiche e istituzioni pubbliche per un miglioramento complessivo del benessere nel quartiere.

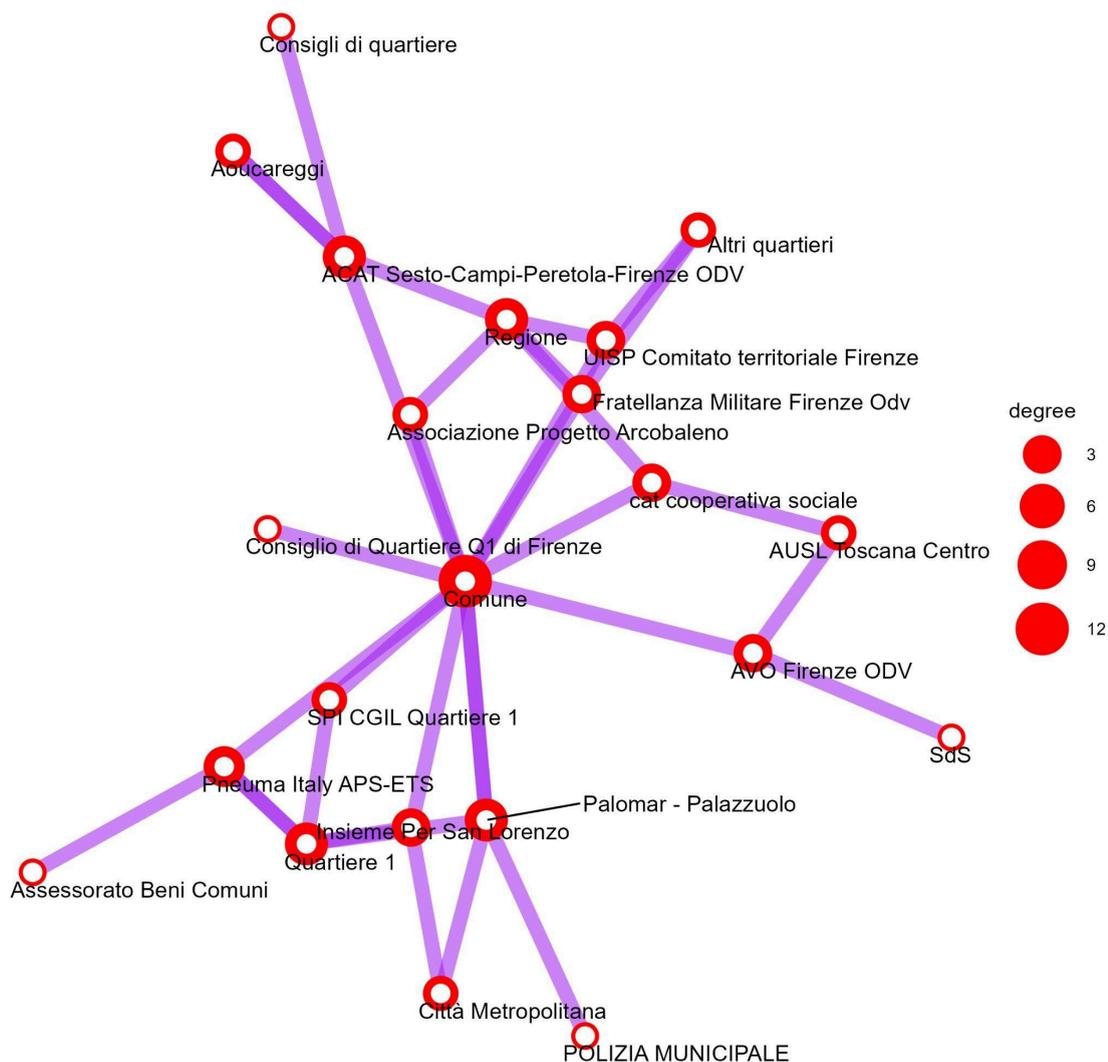
Infine, a partire dalle risposte ottenute, sono state costruite due network graph che permettono di analizzare la struttura delle relazioni emerse.

Per quanto riguarda le relazioni tra le sole associazioni, la rete appare fortemente frammentata e caratterizzata da una scarsa coesione complessiva. Le associazioni tendono a raggrupparsi in piccoli cluster isolati, all'interno dei quali esiste un certo grado di collaborazione, ma che risultano poco o per nulla collegati tra loro. La maggior parte delle associazioni si collega a un numero molto limitato di altre realtà. Questo quadro suggerisce una collaborazione che avviene prevalentemente in cerchie ristrette e una generale difficoltà a costruire relazioni più ampie e trasversali.



Legami tra associazioni (Fonte: nostra elaborazione su dati raccolti attraverso la survey. N. osservazioni=14)

Se si osservano invece le relazioni tra le associazioni e l'amministrazione locale, emerge un maggior numero di connessioni. L'amministrazione si configura come un nodo centrale che mette in relazione numerose associazioni. Tuttavia, questa struttura evidenzia anche una forte dipendenza delle associazioni stesse dall'ente pubblico: molte relazioni infatti si sviluppano attraverso l'amministrazione e non direttamente tra le associazioni.



Legami tra amministrazioni locali e associazioni (Fonte: nostra elaborazione su dati raccolti attraverso la survey. N. osservazioni=14)

In sintesi, l'analisi delle due reti mostra come tra le associazioni prevalga una collaborazione frammentaria, mentre il legame con l'amministrazione favorisce una maggiore coesione. Pur riconoscendo l'esistenza di una rete potenziale, emerge la difficoltà di favorire una comunicazione effettiva e autonoma tra i diversi attori coinvolti.

Alla luce di questi elementi, appare importante incentivare occasioni di incontro e di collaborazione diretta tra le associazioni, promuovendo iniziative che favoriscano la conoscenza reciproca, lo scambio di buone pratiche e la costruzione di progettualità condivise.

4. Metodologia

Per analizzare i bisogni di salute del Quartiere 1, il quartiere e AUSL Toscana Centro hanno selezionato e invitato le associazioni locali a partecipare ad un incontro in cui si sono svolti tre FG simultaneamente. Al fine di garantire un confronto approfondito e favorire la libera espressione dei partecipanti, i gruppi sono stati organizzati in modo eterogeneo (nel caso di più persone provenienti dalla stessa associazione, i partecipanti sono stati suddivisi tra i gruppi). Il Focus Group si è svolto il 30 Gennaio 2025, in orario pomeridiano, presso la sede del Quartiere 1, coinvolgendo 32 partecipanti, provenienti da 19 associazioni, alcuni licei e servizi sanitari del quartiere, suddivisi in tre gruppi da 10-11 persone ciascuno. Ogni FG ha avuto una durata di 2 ore ed è stato condotto da un facilitatore, con la presenza di un osservatore. Le discussioni sono state registrate per garantire una documentazione accurata.

La traccia dei FG è stata strutturata a partire da un'analisi SWOT, articolata nelle seguenti sezioni:

- a) Punti di forza e opportunità di salute nel Q1
- b) Punti di debolezza e minacce alla salute nel Q1: in questa sezione si è esplorato se tali ostacoli avessero un impatto maggiore su determinati gruppi di persone.
- c) Luoghi di socializzazione nel Q1 e aree verdi
- d) Il futuro del Q1

Analisi

I FG sono stati trascritti *verbatim* e sono stati analizzati con un'analisi tematica deduttiva, ovvero seguendo l'analisi SWOT. L'analisi SWOT, conosciuta anche come matrice SWOT, è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i **punti di forza** (Strengths), le **debolezze** (Weakness), le **opportunità** (Opportunities) e le **minacce** (Threats) di un progetto, di un'impresa, di un territorio o di ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo (Sooampon, 2025).

In questo caso, l'analisi SWOT ha permesso di individuare sia i fattori interni sia i fattori esterni al Quartiere 1 che influenzano, in senso positivo o negativo, il benessere locale. Tutti gli elementi emersi sono stati successivamente organizzati all'interno di una matrice e approfonditi attraverso una discussione in forma narrativa. Questo approccio ha consentito di ottenere una visione complessiva del Quartiere 1 in relazione al tema del benessere, restituendo in modo autentico le voci e i contributi dei partecipanti ai FG.

Etica

Tutti i partecipanti hanno ricevuto informazioni orali e scritte riguardanti lo studio, il suo obiettivo, il disegno di ricerca e la privacy, con la possibilità di porre domande e di uscire dallo studio in qualsiasi momento. Prima della loro inclusione nello studio, è stato ottenuto il consenso informato scritto.

5. Risultati

Matrice SWOT

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Punti di forza <ul style="list-style-type: none">● Luoghi di aggregazione e socializzazione<ul style="list-style-type: none">○ Biblioteche○ Ludoteche○ Bar e caffè○ Centro giovani○ Giardini○ Cinema○ Musei● Associazionismo● Vivibilità urbana<ul style="list-style-type: none">○ Prossimità dei servizi○ Aree pedonali○ Trasporto tramviario | Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none">● Sicurezza● Comunicazione● Spazi aggregativi● Accessibilità architettonica● Coinvolgimento di nuovi volontari● Inquinamento acustico● Inclusione etnica e sociale● Abitare● Servizi sanitari e igienici● Solitudine |
| Opportunità <ul style="list-style-type: none">● Presenza di una rete di associazioni● Spazi comuni e spazi verdi esistenti● Spazi pubblici inutilizzati o sottoutilizzati | Minacce <ul style="list-style-type: none">● Overtourism● Viabilità critica e inquinamento |

5.1 Punti di forza

Luoghi di aggregazione e socializzazione

Dalle interviste condotte nei FG nel Quartiere 1 di Firenze, emerge con forza il valore attribuito ai luoghi di aggregazione e socializzazione, considerati una risorsa fondamentale per la vita del quartiere. I partecipanti hanno fatto riferimento a spazi come biblioteche, ludoteche, caffè, giardini, cinema, musei e centri culturali e giovanili: oltre a offrire attività ricreative fondamentali, queste realtà favoriscono l'incontro tra le persone e contribuiscono a rafforzare la coesione sociale nel quartiere.

Biblioteche

Le biblioteche emergono come luoghi fondamentali di socializzazione e cultura. Oltre a rappresentare spazi di studio, vengono valorizzate per la loro capacità di offrire eventi e attività di aggregazione. Sono esempi virtuosi di spazi dinamici e ricchi di iniziative, spesso portati avanti da volontari, come nel caso dei progetti *Nati per Leggere* e *Leggere a Voce Alta*.

“Dentro le biblioteche, da quello che mi risulta, si sviluppano due progetti che sono a livello nazionale, uno che credo sia uno degli esperimenti pedagogici più importanti

“Nati per leggere”, quindi letture per i bambini da 0 a 6 anni, e l'altro LAV “Leggere a voce alta”, con dei volontari [...]”

Inoltre, le biblioteche collaborano attivamente con altre realtà del quartiere, creando sinergie utili per la comunità, come suggerito riguardo alla collaborazione con la ludoteca.

“Oltretutto accanto abbiamo la ludoteca e biblioteca quindi stiamo già facendo delle collaborazioni.”

La trasformazione di questi spazi in centri di attività viene percepito come un elemento positivo che aiuta ad evitarne la chiusura.

“Anche la biblioteca Mauricelliana in qualche modo si sta riciclando, ora stanno facendo un sacco di attività, senno' rischiano la chiusura, ma è stupenda... è una cosa bellissima, sei avvolto dai libri, l'odore del legno, dei libri.”

Per quanto riguarda la loro funzione primaria, cioè quella di risorsa per gli studenti, le Oblate vengono individuate come un punto di riferimento, come sottolineato da un'insegnante *“Le Oblate, che i miei studenti frequentano tantissimo...”*. La presenza di uno spazio verde all'aperto inoltre accresce il suo valore, rendendolo un ambiente di aggregazione particolarmente apprezzato dai giovani: *“Le Oblate non può essere considerata solo una biblioteca ma è anche un punto di aggregazione, perché il giardino giù fa tanta aggregazione...”*.

Ludoteche

Le ludoteche sono riconosciute come spazi essenziali per la socializzazione, non solo dei bambini che le frequentano ma anche delle madri che li accompagnano. La ludoteca di Via Maffia è un punto di riferimento per tutti i residenti, sia italiani che stranieri, così come la ludoteca *Marcondirondirondello*, che oltre a ospitare mamme e bambini di diverse nazionalità, offre corsi di italiano per le madri e lezioni di inglese per i più piccoli.

“La ludoteca che vive, che resiste in via Maffia, è una risorsa fondamentale per i pochi residenti, sia italiani che stranieri.”

“C'è anche una ludoteca, che si chiama Marcondirondirondello [...] ci sono molte mamme straniere, quindi noi abbiamo messo su un corso di italiano per le mamme straniere e addirittura [un corso] per i bambini che vogliono imparare l'inglese.”

Bar e caffè

Anche le attività commerciali possono offrire opportunità di studio e socializzazione degli studenti, e vengono citate realtà come Libri Liberi, Gelatarium, Shake Café e Le Murate Caffè Letterario che mettono a disposizione tavoli per lo studio.

“Ci sono dei locali nel centro [si riferisce, nello specifico, alla zona di San Lorenzo] in cui è possibile magari andare a studiare in gruppo, in cui proprio i proprietari di questi locali molte volte ci mettono a disposizione i loro posti bar, zone di aggregazione, per studiare insieme. Magari fanno anche degli sconti per noi studenti sui prodotti, perché noi non abbiamo ingressi finanziari; quindi, è un vantaggio che dei locali che hanno prezzi turistici abbiano degli sconti per noi [studenti], quindi ci troviamo al pomeriggio e stiamo fuori.”

“Anche per esempio le Murate, i caffè letterari, tutte queste realtà sono importanti.”

Centro Giovani

Un altro importante punto di riferimento per la socializzazione giovanile che viene individuato nei FG è la Sala Gialla, vicino Piazza San Jacopino. Questo spazio accoglie e ospita persone appartenenti ad un'ampia fascia di età e garantisce attività di interesse culturale e musicale, grazie anche alla presenza di uno studio di registrazione.

“Abbiamo il centro giovanile Sala Gialla in zona San Jacopino dove abbiamo anche uno studio di registrazione. La Sala Gialla la facciamo fino a 29 anni, quindi abbiamo un bacino ampio.”

Giardini

Gli spazi verdi ed i giardini vengono riconosciuti come punti fondamentali per la socializzazione dei più giovani. Un esempio apprezzato è il Giardino dei Nidiaci, uno spazio ricco di attività per bambini e ragazzi, gestito in maniera efficace.

“Io sono rimasto piacevolmente sorpreso da una realtà che non conoscevo, cioè il giardino dei Nidiaci. È stato fatto un evento lo scorso anno sul gioco con Salute È Benessere e sono rimasto piacevolmente sorpreso dalla vitalità, dalla presenza di giovani bambini e ragazzini e anche proprio dal gruppo che coordina lì dentro, come lavora bene.”

Cinema

Anche le attività culturali rappresentano un punto di forza del quartiere. Cinema come l'Odeon, l'Astra e il Principe continuano a offrire spazi dedicati alla cultura e alla socializzazione, nonostante le difficoltà economiche che queste realtà hanno affrontato negli anni della pandemia per restare in attività. Inoltre, il cinema all'aperto a Sant'Orsola è particolarmente apprezzato per la sua capacità di riportare in centro eventi culturali che negli ultimi anni si erano progressivamente spostati in periferia.

“Ho apprezzato molto in Sant'Orsola il cinema all'aperto perché mancano anche questi, si sono progressivamente allontanati dal centro anche i cinema e quindi queste occasioni, come ad esempio anche l'Odeon che ci permette ora di coniugare queste attività sia di lettura che di cinema.”

Musei

Il Museo del Novecento viene considerato come esempio positivo di riqualificazione urbana. La sua sistemazione non solo ha migliorato l'offerta culturale del quartiere, ma ha anche contribuito a dare nuova vita a Via Palazzuolo, generando un impatto positivo anche per il centro anziani situato nella stessa area.

“Altro aspetto positivo: la sistemazione del Museo del Novecento. Non tanto e solo come museo: ha portato a una riqualificazione del primo tratto di via Palazzuolo, e guarda caso il centro anziani sta lì.”

Associazionismo

L'associazionismo si conferma un elemento chiave del quartiere, con una rete di volontariato capillare e attiva. La presenza di numerose realtà che collaborano tra loro viene vista come un elemento di forza, capace di mantenere vivo il tessuto sociale. Le molteplici associazioni presenti nel Quartiere 1 contribuiscono attivamente al benessere di coloro che usufruiscono dei loro servizi. Attraverso iniziative ed eventi queste realtà favoriscono la formazione di legami tra cittadini, istituzioni e organizzazioni.

“C'è un concentrato di associazioni di volontariato, di piccole associazioni.”

“Sia dalla giornata di oggi, ma più in generale anche dall'esperienza lavorativa che mi porto dietro, credo che uno degli aspetti più belli, probabilmente più positivi di quest'area, sia la capillarità e l'associazionismo. L'associazionismo c'è, è presente. Credo che per un quartiere come il Quartiere 1, che viene sempre descritto come in calo abitativo, con difficoltà a trovare gli affitti, con difficoltà ad acquistare, avere tutte queste associazioni più piccole, più grandi, che collaborano tra di loro, che fanno rete, io credo sia un valore veramente importante.”

“Quindi la rete, l'associazionismo, la capillarità, secondo me, in questo territorio specialmente, nel Quartiere 1, che è un quartiere molto particolare, è un fattore importante.”

Vengono nominate alcune associazioni che sul territorio apportano un contributo sociale importante, come la Caritas, che funge da punto di accoglienza soprattutto per le madri e la CAT, che con il suo centro giovani crea una rete di solidarietà di quartiere.

“Lì c'è la Caritas che gestisce un importantissimo punto di accoglienza soprattutto di donne e madri, quindi anche questo; si deve pensare anche alla loro salute, che magari non hanno diritto o possibilità di parola, in questo caso la riporto io.”

“Sì esatto, c'è il centro giovani della CAT che è importante perché lì è interessante anche il saper collaborare tra istituzioni da una parte, da un'altra parte una cooperativa che lavora per conto del Comune, da un'altra parte i cittadini

autorganizzati. Si riesce a fare rete trasversalmente, senza i limiti di chi sei, ma fare rete per il quartiere.”

Spesso gli eventi organizzati dalle associazioni non sono solo occasioni di socializzazione, ma permettono anche di dare visibilità a realtà meno conosciute che offrono servizi e spazi utili per altre associazioni. Questo favorisce collaborazioni capaci di rafforzare il tessuto sociale cittadino.

“Queste esperienze che abbiamo fatto l'anno scorso [riferito ad un evento organizzato da Salute È Benessere], come risorsa più che altro, c'è un concentrato di associazioni, di volontariato, di piccole associazioni, all'interno quindi anche della zona Santo Spirito, Piazza del Carmine, che neanche io conoscevo. Grazie a questo evento, grazie a questi momenti che ci siamo ritagliati, sono venuti a conoscenza di [moltissime associazioni]... quindi la Ronda della carità la conoscevo, però la parrocchia là dietro, l'oratorio, è venuta fuori una piccola rete di tante sfaccettature e questa cosa ora cerchiamo in qualche maniera di tenerla viva, però è una risorsa.”

Vivibilità urbana

La qualità della vita nel Quartiere 1 è supportata dalla prossimità dei servizi essenziali e dalla presenza di aree pedonali, che favoriscono una maggiore vivibilità degli spazi urbani. Inoltre, dal Quartiere è possibile raggiungere facilmente altri luoghi fondamentali della città grazie a un'efficiente linea tranviaria.

Prossimità dei servizi

Un altro punto di forza del quartiere è la vicinanza dei servizi. La facilità di accesso a banche, poste, supermercati e farmacie è percepita come un grande vantaggio. L'abbondanza di servizi essenziali rende il quartiere particolarmente funzionale per i residenti.

“Prossimità dei servizi, intendo che se ho bisogno di una banca nel giro di poco la trovo, le poste ci sono, i supermercati per quanto piccoli li trovo, se ho bisogno della farmacia ci sono più farmacie che esseri viventi praticamente, se ho bisogno di arrivare in ospedale... abbiamo l'ospedale con meno posti auto possibili, però è l'unico che abbiamo nel Centro Italia che si trova al centro di una città metropolitana.”

Aree pedonali

Le aree pedonali sono apprezzate per il loro contributo alla sicurezza e alla qualità della vita. L'assenza di traffico consente di muoversi a piedi in città con più tranquillità, senza il disturbo del rumore automobilistico.

“Apprezzo sicuramente anche il pedonale, perché comunque mentre facciamo queste sorte di trekking nel centro della città, si può parlare, non c'è magari il traffico o il rumore che caratterizza altre aree di Firenze”.

Trasporto tramviario

Per quanto riguarda la mobilità, la tramvia è considerata un servizio essenziale: facilita gli spostamenti migliorando il collegamento tra le varie parti della città e contribuisce a ridurre l'inquinamento acustico. Inoltre, per quanto riguarda la linea T1 che ha come capolinea l'Ospedale di Careggi, questa permette un facile accesso ai servizi sanitari.

"Ho apprezzato molto anche la tramvia che ha permesso anche a molti dei nostri studenti di arrivare a scuola molto più agevolmente e anche il silenzio che questa sicuramente comporta, oltre al collegamento con le altre parti della città."

"Qualora ho bisogno di arrivare a un ospedale diverso, come la specialistica a Careggi, i mezzi per arrivarci ci sono."

5.2 Punti di debolezza

Sicurezza

Dai FG è emerso che il Quartiere 1 è caratterizzato da una sensazione di insicurezza tra i residenti, dovuta in particolare al degrado urbano e alla tossicodipendenza, con aree critiche come via Palazzuolo, Porta al Prato e le Cascine. La diffusione di episodi di violenza, spaccio e consumo di droga genera nei residenti una sensazione di essere privati della propria libertà personale.

"Io trovo che ci sono anziani che non sanno come fare: io sessantenne esco tanto meno e tanto più a fatica dopo una cert'ora [...]. Ma io posso chiedere "per piacere devo entrare nel portone" a chi si fa di eroina? E questo succede tutti i giorni. Posso telefonare a mio marito e dirgli "guarda c'è due sbracati, ti affacci alla finestra che devo entrare?". Questa è la realtà della zona via Palazzuolo, via dei Canacci, la Stazione, via Montebello... che [alcune persone] si fanno [di droga] davanti ai bambini che escono di scuola."

"E quindi mi è veramente impedita la mia libertà personale. Da una certa ora in poi devi stare a casa sennò [ti] succede qualcosa. Ho avuto spaccata la mia macchina, nonostante fosse completamente vuota."

Comunicazione

Una delle principali debolezze emerse riguarda la scarsa comunicazione tra le istituzioni e i cittadini del Quartiere 1. Questo problema si manifesta attraverso un coordinamento inefficace tra enti pubblici e associazioni e la difficoltà nel raggiungere alcune fasce della popolazione. Si avverte quindi la necessità di una comunicazione più chiara e capillare da parte delle istituzioni, adottando modalità informative più inclusive. Sebbene esistano diverse iniziative e servizi legati al benessere, la loro limitata pubblicizzazione limita il livello di coinvolgimento, soprattutto di chi ha poca familiarità con gli strumenti digitali. Gli anziani, in

particolare, rischiano di rimanere esclusi da occasioni di socializzazione e inclusione, e iniziative che potrebbero migliorare la loro qualità di vita.

“Ci sono un sacco di iniziative, certo bisogna muoversi. È anche vero che alcune sono poco pubblicizzate quindi te le devi andare a cercare e non è semplice soprattutto magari per un anziano. Quindi magari bisognerebbe aumentare la comunicazione ecco la comunicazione però adatta, adatta all’anziano che Internet è bello, ma è carino per loro [i ragazzi] per magari una persona di 80 anni 70 [anni] magari anche meno.”

“Secondo me un discorso di informazione trasparente e non a macchia di leopardo da parte dell’istituzione, in questo caso l’AUSL ma forse anche altre, andrebbe un pochino migliorata come mezzo di comunicazione e come mezzo di informazione. Mi permetto di dire da un punto di vista professionale che purtroppo non si raggiungono tutte le persone.”

“Manca il fattore di pubblicizzare questi servizi, perché spesso all’anziano solo a casa, non arriva questa notizia.”

Dai FG sono emersi alcuni suggerimenti su come migliorare questo aspetto. Gli anziani potrebbero preferire strumenti più tradizionali, come bacheche informative in luoghi pubblici o annunci radiofonici su emittenti locali, come Controradio. Un’idea emersa è stata la creazione di una rassegna stampa dedicata alle associazioni, che aggiorni regolarmente sulle opportunità e sugli eventi disponibili. Al livello più ristretto potrebbe funzionare anche una chat di gruppo.

“Se penso all’anziano che ha 75 anni, sono proprio i più difficili a cui arrivano le cose perché non gli puoi dire “ma c’è Internet” ”.

“Un metodo che funziona un po’ meglio rispetto alla mail è Whatsapp perché l’anziano spesso ha Whatsapp perché magari ha messo il figlio per mandargli le foto del nipote. Quindi se tu gli mandi l’immagine dell’evento è già un pochino più facile rispetto alla mail l’abbiamo visto con gli eventi degli infermieri di famiglia e comunità. Se si mandava la mail un po’ meno... con Whatsapp abbiamo un incremento di quasi il 35% quindi un pochino di più lo guardano.”

“Per esempio alla radio potrebbe essere pubblicizzato qualcosa, io la mattina ascolto spesso Controradio e quindi penso ci sarebbe tanta gente che potrebbe essere raggiunta se però ci fosse un piano di cosa fargli fare, cosa proporre.”

Spazi aggregativi

Nel Quartiere 1 si avverte una marcata carenza di spazi di aggregazione accessibili a diverse fasce d’età, dai giovani agli anziani. La chiusura di luoghi precedentemente dedicati alla socializzazione, come il cinema Fulgor, ha significativamente ridotto le opportunità di incontro, esacerbando la solitudine, la disgregazione sociale e le difficoltà di integrazione.

“Quindi è molto importante che ci sia un ambiente che esiste, che si riunisce, che è un posto dove stare, cosa che ci manca a noi. Ci hanno chiuso anche il cinema Fulgor, che è diventato un buco nero e prima era invece un luogo di aggregazione.”

Pur riconoscendo il valore delle piazze come luoghi di socializzazione spontanea, queste non bastano a compensare la mancanza di spazi strutturati e sicuri, essenziali soprattutto per le nuove generazioni, sempre più isolate e prive di riferimenti fisici per interagire.

“I ragazzi sono abbastanza isolati, anche perché vivono molto questa realtà legata al mondo tecnologico. Ho visto proprio nelle ultime generazioni un cambiamento in questo senso, e i luoghi di aggregazione sono particolarmente importanti a mio avviso.”

“Mancano gli spazi di aggregazione sociale dove cercare di spingere i ragazzi, le relazioni.”

Ad aggravare la situazione, si aggiunge la scarsità di spazi verdi, spesso degradati o percepiti come insicuri, che limitano ulteriormente le occasioni di incontro all'aperto e di svago per famiglie e ragazzi.

“Sono veramente molto pochi i giardini pubblici e anche quelli che ci sono non sono appunto in sicurezza, non è possibile magari fare un'uscita con i propri amici ai giardini.”

Accessibilità architettonica

La scarsa accessibilità architettonica rappresenta una significativa debolezza del Quartiere 1, limitando fortemente la mobilità di alcune categorie di residenti. In particolare, gli anziani con difficoltà motorie, che però sono una percentuale consistente dei residenti, incontrano notevoli ostacoli. E' stata inoltre sottolineata in questo senso la necessità di un potenziamento del trasporto pubblico, con un aumento della frequenza degli autobus, che potrebbe migliorare la mobilità di tutti.

“Forse le problematiche maggiori sono per gli anziani. Mia nonna non è di Firenze però ogni tanto mi viene a trovare. Quando magari lei che ha più difficoltà a camminare vuole fare una passeggiata in centro con me effettivamente è difficile raggiungere dei posti con i mezzi pubblici per chi con la macchina non ci può entrare.”

La situazione è ulteriormente aggravata da una generale carenza di accessibilità architettonica: marciapiedi stretti e dissestati rendono estremamente difficoltoso, se non pericoloso, lo spostamento per persone con disabilità o ridotta mobilità, inclusi coloro che utilizzano sedie a rotelle o hanno subito infortuni temporanei.

“Cioè, ora l’accessibilità nella maggior parte dei musei l’hanno fatta, ma sui marciapiedi...troppo stretti, strade con le buche. Se uno si deve muovere in carrozzina su quelle strade lì [rischia di farsi male]. È una cosa tremenda, piazza Ottaviani sembra sia scoppiata la guerra.”

“Ritornando lì alla questione dei marciapiedi strettissimi con le buche che ci si casca dentro. In Borgo San Frediano è cascata tanta gente, no?”

Coinvolgimento di nuovi volontari

Nel Quartiere 1 si riscontra una crescente difficoltà nel coinvolgere in modo continuativo nuovi volontari; ciò mette a dura prova la sostenibilità delle iniziative di lungo periodo. Il tradizionale modello di volontariato strutturato sta lasciando spazio a forme più estemporanee e informali, spesso originate da mobilitazioni sui social network.

“Manca il volontariato, quello fisico, cioè dove tu stai in [nei] luoghi, [...], è andato a cambiare quindi vanno ripensati gli spazi di socialità.”

Questa tendenza ha un impatto significativo sul tessuto associativo, con molte realtà che faticano a mantenere operative le proprie attività, come dimostra lo scioglimento dell’associazione San Jacopino, dopo un decennio di impegno, per mancanza di nuovi volontari continuativi.

“È un grande dispiacere che [si] sia sciolta l’associazione San Jacopino, un dispiacere enorme, dopo 10 anni non siamo stati in grado di trovare volontari, perché sta cambiando il mondo del volontariato. Il mondo del volontariato come lo concepiamo noi, organizzato, sta facendo spazio al volontariato informale, sono i volontari che io dedico il mio tempo, in qualche maniera, che ne so, una volta o due volte al mese, attraverso i gruppi Facebook, Instagram e quant’altro, però non è un volontariato organizzato.”

I giovani, pur avvicinandosi al volontariato, prediligono interventi dinamici ed emergenziali, mostrando meno interesse per attività di supporto quotidiano come l’assistenza agli anziani.

“La rete di solidarietà c’è qui, al Quartiere 1, però anche qui è un problema. Giustamente le associazioni ci sono, ma non ci sono i volontari. Perché quei pochi volontari giovani vengono da voi [si rivolge a un membro della Fratellanza Militare], perché a loro gli piace raccattare il morto e il ferito in terra. Ma se tu gli dici “vieni ad aiutarmi con i vecchi” mi dicono “ma te t’hai perso il capo”.”

Questa criticità non si limita a colpire il mondo associativo, ma ha ricadute dirette sul benessere complessivo della comunità. I volontari svolgono infatti un ruolo cruciale nel garantire servizi di supporto, inclusione sociale e assistenza alle persone più fragili. Un maggiore coinvolgimento di nuovi volontari, specialmente in attività continuative, contribuirebbe a rafforzare la rete sociale e solidale del quartiere,

permettendo di implementare progetti duraturi che abbiano effetti positivi diretti sul benessere dei residenti. Altrimenti, nel lungo periodo questo fenomeno potrebbe estinguersi, provocando la scomparsa di servizi essenziali.

Inquinamento acustico

Il rumore costituisce uno dei maggiori problemi del quartiere. Questa situazione ha un impatto concreto sulla vita quotidiana, come testimoniato dalla difficoltà riscontrata in ambito scolastico, dove il rumore esterno disturba le lezioni.

“Sicuramente l'inquinamento acustico, e questo posso dirlo come docente, nella scuola dove insegno, dove a volte ho difficoltà a fare lezione perché c'è proprio rumore e chiaramente sarebbe necessario un investimento molto grande per insonorizzare le aule, perché altrimenti dovremmo fare questa lezione sempre interrotta perché poi ad un certo punto arrivano dei momenti di rumore e quello che verrà detto sicuramente non verrà percepito.”

“Uno dei più grandi problemi del quartiere 1 è il rumore. Sono delle notti infernali, e non solo venerdì e sabato. Abito tra l'altro in questo quartiere dal 1987 e l'ho visto negli anni profondamente cambiare.”

Inclusione etnica e sociale

Nel Quartiere 1, nonostante la significativa presenza multiculturale, emerge una carenza di vera integrazione di diversi gruppi nel tessuto sociale del quartiere. Ciò riduce la coesione sociale e può alimentare isolamento, diffidenza e marginalizzazione, incidendo negativamente sul benessere della comunità. Questa carenza è in parte attribuibile alla scarsità di spazi di aggregazione e servizi dedicati. Le opportunità di scambio, collaborazione e supporto reciproco, sono elementi fondamentali per costruire relazioni di fiducia e inclusione. In un contesto con una forte presenza di famiglie straniere, anche piccoli interventi, come pochi metri quadri attrezzati, possono offrire occasioni di gioco, incontro e socializzazione, soprattutto per i bambini.

“In questo contesto una cosa importante è l'inclusione delle persone a prescindere dall'origine etnica, della loro provenienza. La gente si ritrova, come i genitori, a portare i bambini in un posto, si parlano tra di loro come esseri umani, senza bisogno di prediche antirazziste e cose simili, e questa è l'autogestione comunitaria propositiva di uno spazio.”

Abitare

La crisi abitativa rappresenta un problema pressante nel Quartiere 1, con costi degli affitti ormai insostenibili. Questa situazione è fortemente acuita dal fenomeno dell'overtourism e della conseguente gentrificazione: la proliferazione di affitti turistici a breve termine sottrae alloggi al mercato residenziale, spingendo i prezzi verso l'alto e rendendo difficile per famiglie, studenti e giovani coppie trovare una

sistemazione a lungo termine. Firenze, infatti, si colloca tra le città italiane con la minore accessibilità all'acquisto di una casa per le giovani coppie.

“L’overtourism, da qualche anno a questa parte è esploso... per cui le persone che hanno una casa invece di affittarla alle famiglie o agli studenti o così, la mettono agli affitti turistici.”

“Siamo anche la seconda città in Italia con meno possibilità di acquisto casa per le coppie giovani, dopo Milano.”

La trasformazione di abitazioni in Bed and Breakfast comporta lo svuotamento dei quartieri e l'estrema fragilità di chi vive in affitto, con riportati casi di sfratti dovuti all'impossibilità di sostenere canoni paragonabili a quelli richiesti dalle strutture ricettive. Un aspetto fondamentale è anche la scomparsa delle case popolari nel Quartiere 1, un tempo strumento cruciale per l'inclusione sociale, come testimonia la chiusura degli ultimi complessi in Via Penza e Via Sant'Agostino.

“Anch'io, 56 anni fa, fui incluso, e la mia forma di inclusione, venendo dalla Santa Maria di Leuca, furono le case popolari. Nel quartiere 1, non ci sono più le case popolari. L'ultima, in via Penza. Finita quella, chiusa, bisogna andare a San Niccolò, ce n'era un'altra, via Sant'Agostino, chiusa pure quella.”

Servizi sanitari e igienici

E' emersa nei gruppi la preoccupazione per la chiusura o la riduzione di strutture sanitarie essenziali. L'allarme suscitato da questa possibile perdita è testimoniato dalla mobilitazione dei cittadini, che hanno organizzato una raccolta firme in Piazza della Piccola per difendere i servizi sanitari di prossimità.

“In piazza dalla Piccola, sono state raccolte tante firme perché il fatto che andasse via questo presidio ha messo in allarme il quartiere.”

“Allora, come rappresentante degli anziani a me la prima cosa che mi viene in mente è l'ASL perchè è il punto dove tutti, tutti quanti, ma gli anziani principalmente, sono molto interessati. Quando si vociferava che chiudeva Santa Rosa c'era molto [gesti delle che indicano timore] la gente era preoccupata che era un punto di riferimento.”

A questo si aggiunge l'assenza di un presidio pediatrico locale. Nonostante la posizione centrale dell'ospedale Santa Maria Nuova, è stato riportato che la struttura non dispone né di un pediatra né di un punto nascita, con l'ultimo parto risalente a due anni fa. Inoltre, pur trovandosi in un'area con segnalazioni di episodi di violenza, il Santa Maria Nuova non riesce ad implementare completamente il “codice rosa” ma deve trasferire le donne vittime di violenza in altri ospedali, a causa della mancanza del ginecologo, evidenziando una lacuna nell'assistenza sanitaria specifica.

“Tra le altre cose Santa Maria Nuova non ha il pediatra. Non abbiamo punto nascita. A Santa Maria Nuova tra le altre cose, nonostante sia in un centro storico dove purtroppo di aggressioni, sessuali e non, ce ne sono tante, fanno soltanto i codici rosa maschili... [le donne vittime di violenza sono trasferite in altri ospedali perché a Santa Maria Nuova non è presente il ginecologo].”

Un'altra problematica significativa riguarda l'assenza di servizi igienici accessibili a persone anziane, persone con disabilità e famiglie con bambini e bambine piccoli che causa disagi nella quotidianità. I bagni pubblici rappresentano un servizio essenziale per la collettività, la cui assenza può favorire situazioni di degrado urbano, soprattutto nelle aree interessate dalla movida serale. Gli spazi diventano più fruibili non solo agendo sulle attività ma anche adattandoli alle necessità di un pubblico più ampio: come è stato fatto notare la necessità di avere fasciatoi nei bagni sia delle donne che degli uomini è fondamentale per rendere spazi adatti ad essere frequentati da famiglie con bambini.

“Prima proposta bagni gratuiti possibilmente con un fasciatoio sia in quello per il maschio che in quello per la femmina, in modo da dare un segnale culturale, no? che appunto la condivisione del bambino è di tutti e due e non solo della mamma.”

Solitudine

La solitudine si configura come una problematica sempre più diffusa nel Quartiere 1, toccando trasversalmente anziani, giovani e adolescenti. Per gli anziani, l'isolamento è spesso amplificato dalla mancanza di una solida rete familiare, con figli distanti o assenti.

“Le fragilità, sono due principalmente. Una è la solitudine. Il 90% delle persone che ho lì [si riferisce al suo centro per l'età] sono persone anziane, vedove, spesso sole, perché i figli, veramente, fanno la telefonatina, hanno duemila impegni, non possono occuparsi dell'anziano. Quindi io faccio di tutto, il mio scopo è farli uscire di casa, trovare tutte le scuse possibili, attività, stare insieme, per farli uscire di casa. Questa è la solitudine bestiale.”

La scarsità di spazi di aggregazione e di servizi di prossimità ostacola ulteriormente la loro partecipazione sociale, confinandoli in una condizione di isolamento. Alcuni partecipanti fanno notare come solitudine e mancata socializzazione possano essere legate all'abuso di sostanze.

“Molti dei problemi che vediamo noi come ACAT sono legati alla solitudine perché molto spesso la persona da sola si rifugia o nel fiasco o in altre sostanze e probabilmente con più centri di aggregazione più vita in comune con altre persone probabilmente si risolverebbero questi problemi.”

Parallelamente, anche i giovani e gli adolescenti sperimentano forme di solitudine. La progressiva riduzione di luoghi di ritrovo sicuri e facilmente accessibili spinge

molti ragazzi a un isolamento domestico, spesso mediato dall'utilizzo di dispositivi elettronici.

“I giovani scompaiono e quindi si vanno anche ad isolare o si chiudono a casa e stanno di nuovo dietro ai social dietro ai telefonini e quindi non hanno quello spazio che secondo me meriterebbero di avere, che dovrebbero avere, perché insomma uno spazio per loro come c'è il centro anziani.”

5.3 Opportunità

Presenza di una rete di associazioni

Il primo aspetto riguarda il gran numero di piccole e medie associazioni sul territorio fiorentino che rappresentano un'opportunità per creare sinergie positive. Emerge in tutti e tre i gruppi la volontà di creare una rete coesa che migliori le connessioni tra le realtà associative esistenti.

“Se riusciamo a metterci insieme diventiamo molto più rapidi, più reattivi, più rispondenti ai bisogni per cui queste associazioni nascono.”

Pur riconoscendo l'esistenza potenziale di questa rete, emerge chiaramente la difficoltà concreta nel mettere in comunicazione effettiva i diversi attori

“Si fa difficoltà a incontrarsi anche tra istituzioni diverse, tra enti diversi... quando in realtà magari le carte ci sono tutte, basterebbe mettere gli anelli e collegare l'uno con l'altro.”

Per fare ciò, è sentita la necessità di avere anche uno spazio di aggregazione in cui si ritrovi un'assemblea delle varie realtà e spazi già esistenti permetterebbero di sviluppare questa opportunità.

“Stiamo chiedendo da svariato tempo la trasformazione da centro anziani a centro sociale, per fare in modo che diventi un'associazione di associazioni, un punto di riferimento possibile.”

Per potenziare l'efficacia delle diverse associazioni attive nel settore assistenziale, si potrebbe valorizzare la banca dati creata durante il periodo pandemico, finora rimasta inutilizzata.

“Abbiamo fatto un grosso lavoro come rete durante il Covid, quando venivano consegnati pacchi alimentari attraverso le associazioni. La rete funzionava da centralino e raccoglieva i dati. C'era tutta una banca dati di queste persone che non è stata mai utilizzata... quindi sfondi una porta aperta, quando ne vogliamo parlare ben volentieri, se finalmente riusciamo a trovare la strada.”

Spazi comuni e spazi verdi esistenti

Inoltre, emerge la possibilità di ricreare comunità intorno a spazi verdi e spazi comuni come luoghi di aggregazione per gruppi ma anche come luoghi di incontro per gruppi diversi, lavorando sulla coesistenza pacifica e la condivisione di spazi e possibilità di integrazione.

“Io continuo ad andare alle Cascine. C'è tutta la zona dell'ippodromo che è abbandonata. Prima c'erano quelle casine rosse dove tenevano i cavalli, ed io e mio figlio prendevamo la bicicletta per andarci. C'erano tante cose belle! Perché non si possono ristrutturare quelle casine e farci un centro d'aggregazione? [...] Rivitalizzare questi posti che già ci sono.”

“Volevo dire solo una cosa riguardo alla rivitalizzazione degli spazi verdi, tipo le Cascine. Organizzare eventi aggregativi negli spazi aperti, così che ci vadano a stare le persone.”

Oltre a questo, aprire i luoghi di aggregazione ad un target più ampio, in modo tale da raggiungere più gruppi, costituisce un'opportunità di inclusione e scambio che può avere effetti molto positivi sugli utenti.

“Stiamo chiedendo da svariato tempo la trasformazione da centro anziani a centro sociale, per fare in modo che diventi un'associazione di associazioni, un punto di riferimento possibile.”

“Quindi, da questo fatto di aver riaperto il giardino ai bambini, si apre la scuola di calcio gratuita per i bambini, si fanno i PCTO per le scuole superiori, si esce dal mondo dei bambini al mondo degli adolescenti anche, cominciamo a fare le attività per gli anziani, quindi cominciamo a fare attività per la salute, eccetera. In questo contesto una cosa importante è l'inclusione delle persone e a prescindere dall'origine etnica, della loro provenienza.”

Nel Quartiere 1, i giardini pubblici emergono come i luoghi con il maggior potenziale per la vita comunitaria, in quanto gratuiti. Tuttavia, spesso risultano sottovalutati perché percepiti come “di tutti e quindi di nessuno”. L'opportunità risiede nel trasformarli in spazi attivi di inclusione e cittadinanza.

“I giardini pubblici e quindi la convivialità che si fa nei giardini è importante. Per fare delle azioni di prevenzione, di qualsiasi cosa bisogna, andare nei giardini pubblici. Trovi un target vario, dalla cittadina italiana a quella straniera. Insomma i giardini veramente secondo me sono veramente posti dove si può scommettere di fare qualcosa.”

“Il problema degli spazi aperti, diciamo degli spazi che non sono di nessuno che in qualche modo in fondo sono di tutti, e quindi di nessuno, rischi attribuibili anche a Piazza D'Azeglio. Tutti questi spazi hanno questa doppia natura e allora ci devono essere spazi per tutti.”

Viene riconosciuto anche il potenziale delle piazze come luogo di aggregazione informale, in questo caso le opportunità di miglioramento sono legate soprattutto all'aspetto urbanistico. È stata evidenziata la necessità di panchine e tavolini così come alberi per fare ombra.

“Mi chiedo perché in queste piazze proprio non è mai contemplata l'idea di inserire degli alberi anche per sopportare la calura estiva. Siamo una città in cui l'estate è impossibile.”

Le piazze menzionate come luoghi con potenziale sono piazza D'Azeglio, piazza Indipendenza, piazza Santo Spirito, piazza Dallapiccola, piazza Tasso.

“Piazza Dallapiccola è una piazza grande che potrebbe essere sfruttata, ben utilizzata, ma purtroppo non lo è perché, nonostante le istituzioni stiano lavorando a dei progetti, ancora non siamo ad un progetto definitivo.”

Spazi pubblici inutilizzati o sottoutilizzati

Dai FG emerge, inoltre, la possibilità di attivarsi per utilizzare e riconvertire gli spazi pubblici inutilizzati o sottoutilizzati come spazi verdi non curati, edifici vuoti, le scuole nel pomeriggio e fine settimana.

In particolare la questione delle abitazioni sfitte e vuote è molto sentita dalla collettività e viene vista come un'opportunità da sfruttare per ripopolare il quartiere. Edifici pubblici e privati sfitti potrebbero essere riconvertiti e trasformati in luoghi di riattivazione della comunità, così come in abitazioni per accogliere persone in difficoltà.

“Una mossa politica del Comune di cominciare a dire quali sono queste case vuote, dargli una destinazione.”

“Penso ci debba essere una lista di case sfitte, quali sono le case vuote, riuscire a prenderle non dico occuparle ma obbligare ad affittare o a venderle direttamente alle persone perché poi penso ci sia un giro di speculazione dietro perché molti tengono le case vuote, fai aumentare il prezzo degli affitti ci guadagnano sempre le grandi agenzie immobiliari.”

Un esempio di spazio sociale sottoutilizzato individuato dai partecipanti è rappresentato dagli edifici scolastici. Le scuole sono percepite come luoghi con un grande potenziale per diventare centri di aggregazione, in particolare per ragazze e ragazzi che le frequentano. Sarebbe opportuno offrire loro l'opportunità di riappropriarsi degli spazi e viverli anche fuori dall'orario scolastico come luoghi di comunità e socialità. Allo stesso tempo, questi spazi potrebbero essere valorizzati mettendoli a disposizione di associazioni e realtà attive nel sociale.

“Se noi immaginiamo una scuola come centro di socialità, di attività, proprio di quartiere, ecco, ci immaginiamo una scuola che è aperta proprio anche a nuove

esigenze, a nuove risorse. Questo non è possibile, immagino, sia a causa della povertà della scuola pubblica, sia per una serie, forse anche di leggi, sicurezze ecc... Sarebbe bello se si potesse stare negli spazi, nel cortile tutti insieme, quindi penso anche ad una scuola che potrebbe essere più aperta.”

5.4 Minacce

Overtourism

Il Quartiere 1 sta attraversando un progressivo spopolamento, dovuto principalmente alla gentrificazione e all'aumento esponenziale dei costi degli affitti. Il fenomeno degli affitti turistici ha trasformato molte abitazioni in strutture ricettive a breve termine, riducendo l'offerta di alloggi per residenti stabili e portando a un progressivo allontanamento delle famiglie dal quartiere. L'aumento del costo della vita non riguarda solo gli affitti, ma anche i beni di prima necessità, rendendo difficile per le famiglie rimanere nel quartiere.

“Altro punto fondamentale, sono i costi delle case. La trasformazione delle case in Bed and Breakfast, quindi lo svuotamento dei quartieri, gli sfratti, l'estrema fragilità delle persone che vivono in affitto. Ho visto molta gente che è stata mandata via di casa dal centro perché non ce la facevano a pagare gli affitti, o comunque venivano sfrattati lo stesso, perché un essere umano non può pagare l'affitto pari a quello richiesto da un B&B.”

Negli ultimi anni si è assistito a una drastica riduzione delle attività artigianali e commerciali tradizionali, sostituite da esercizi legati prevalentemente al turismo. Questa trasformazione ha comportato la perdita di una parte significativa dell'identità del quartiere.

“Non ci sono più spazi di nessun tipo diciamo sociale, ormai tutto è diventato trattorie, ristoranti, pizzerie, gelaterie e cose del genere. Quei pochi artigiani che c'erano, ormai se ne stanno andando via.”

“Per quanto riguarda il mio quartiere, il lavoro artigiano è l'unico che dà quel minimo di lustro a un quartiere disastroso da presenze indesiderate.”

Viabilità critica e inquinamento atmosferico ed elettromagnetico

La mobilità con mezzi privati nel quartiere risulta difficoltosa a causa della conformazione urbana, del traffico intenso e della scarsa disponibilità di parcheggi. L'inquinamento atmosferico rappresenta un ulteriore problema, aggravato dalla carenza di spazi verdi adeguati.

“L'area di via Nazionale è un punto congestionatissimo e particolare, sarebbe utile monitorare l'inquinamento con una centralina.”

“Un problema che alla fine è legato più alla struttura del centro storico è l’assenza di spazi verdi.”

Un aspetto meno visibile ma sempre più discusso è l’inquinamento elettromagnetico, dovuto alla proliferazione di antenne e dispositivi connessi. Sebbene vi siano ancora pochi dati precisi sugli effetti a lungo termine, alcuni residenti esprimono preoccupazione per la crescente esposizione a queste emissioni.

“Un’ultima cosa riguardo l’inquinamento: io vorrei sollevare anche il problema dell’inquinamento elettromagnetico perché è una cosa per la quale non so quanta sensibilità ci sia in generale, ma forse anche in Italia si potrebbe dire, non solo a Firenze.”

6. Approfondimento sulle aree verdi

Uno dei temi che è emerso maggiormente durante il focus group riguarda la scarsità di spazi verdi pubblici fruibili all'interno del Quartiere 1 di Firenze. I partecipanti hanno sottolineato che le zone verdi sono poche e spesso difficilmente accessibili. La presenza di aree verdi nel quartiere risulta dunque limitata non solo nella quantità, ma anche nella reale possibilità di utilizzo da parte della cittadinanza. Inoltre, viene evidenziato come i pochi spazi verdi di dimensioni maggiori siano prevalentemente privati e, di conseguenza, non disponibili per un uso pubblico e collettivo. Questa condizione rende l'offerta di verde urbano inadeguata rispetto alle esigenze dei residenti, accentuando la percezione di esclusione e di disparità rispetto ad altri contesti cittadini.

Alla carenza di spazi accessibili si affianca un altro elemento di forte criticità emerso nel racconto dei partecipanti: la percezione di insicurezza e degrado che caratterizza numerosi spazi verdi del Quartiere 1. Luoghi che dovrebbero essere dedicati al gioco, all'incontro e alla socializzazione sono oggi vissuti con diffidenza e preoccupazione. In molti casi, questi spazi si sono trasformati in aree di criminalità diffusa, compromettendo profondamente la possibilità di fruizione da parte dei residenti e, in particolare, delle fasce più vulnerabili della popolazione come bambini, anziani e persone con disabilità. Il parco delle Cascine, pur rappresentando una delle aree verdi più ampie e belle della città, viene percepito come problematico a causa della scarsa sicurezza, specialmente la sera. Situazioni simili si registrano in altre aree verdi del quartiere, come la Fortezza da Basso e Piazza Tasso. Alla Rotonda Barbetti, un piccolo giardino situato nei pressi dell'hotel Villa Medici, si registrano gravi fenomeni di degrado. Anche il Giardino Maragliano, che un tempo rappresentava un punto di riferimento per molte famiglie, oggi si trova in un contesto fortemente compromesso dalla microcriminalità. La stessa situazione si ripropone in Piazza d’Azeglio e in Piazza Indipendenza, dove nonostante gli sforzi per creare un’area giochi per bambini, gran parte dello spazio è trascurato e risulta pericoloso in orario notturno.

La gestione degli spazi verdi genera, inoltre, conflitti tra residenti, soprattutto in relazione all'assenza di aree pensate per lo svolgimento di determinate attività, come ad esempio le aree per i cani. La mancanza di regolamentazioni adeguate acuisce le tensioni tra le diverse esigenze della popolazione.

Infine, è emersa una forte percezione di inefficienza e lentezza del sistema burocratico nella gestione e nella riqualificazione degli spazi verdi. I tentativi dei cittadini di migliorare la situazione spesso si scontrano con resistenze e mancanza di ascolto da parte delle istituzioni.

Nonostante le problematiche appena elencate, i partecipanti al focus group hanno menzionato alcuni spazi verdi esistenti come esempi positivi. L'area di piazza d'Azeglio è particolarmente apprezzata: oltre alla presenza di un'area cani strutturata e ben organizzata, durante il giorno la piazza si anima con persone anziane sedute sulle panchine e, nel pomeriggio, con le mamme e i bambini provenienti dalle scuole vicine, come quella di via della Colonna e la scuola Vittorio Veneto. Un altro intervento molto apprezzato riguarda via Cavour, dove la recente piantumazione di alberi ha restituito un po' di verde ad una zona che ne era storicamente carente, trasformando positivamente il contesto urbano. Tra le novità più rilevanti, viene citata con entusiasmo la restituzione alla cittadinanza dell'ex campeggio vicino al Giardino dell'Iris, ora trasformato in un parco pubblico, che rappresenta una risorsa preziosa anche se ancora poco conosciuta e vissuta. Infine, viene ricordato anche il Giardino della Carraia, uno spazio verde nascosto e poco conosciuto, ma ben curato che, sebbene oggi sia vissuto principalmente da chi risiede nei pressi di San Niccolò, rappresenta un esempio positivo di come piccoli interventi di riqualificazione possano restituire alla comunità angoli di verde preziosi.

Sebbene alcuni spazi verdi e aree riqualificate siano presenti, molti luoghi nel Quartiere 1 continuano a rappresentare opportunità inespresse, non valorizzate in modo efficace. La carenza di spazi verdi ombreggiati è un problema sentito: viene osservato come molte piazze cittadine, nonostante la loro centralità, manchino di alberi che potrebbero rendere l'ambiente più vivibile. Un caso emblematico è quello di piazza dei Ciompi: pur oggetto di recente riqualificazione con la piantumazione di aranci, la piazza risulta poco vissuta. Il fondo in pietra serena e la mancanza di un vero spazio erboso la rendono poco accogliente. Anche piazza Santa Maria Novella, recentemente sistemata con aiuole e roseti, presenta criticità: le barriere architettoniche, come le recinzioni attorno alle aiuole, impediscono la fruizione libera degli spazi verdi, vanificando la possibilità di creare luoghi di socialità e incontro. Infine, viene segnalato lo spazio dell'Istituto Meucci, in via Palazzuolo e via degli Orti Oricellari: un'area che, se aperta al quartiere, potrebbe offrire importanti opportunità di aggregazione. Con i suoi campi da calcio e la palestra, oggi sottoutilizzati, lo spazio dell'ITIS Antonio Meucci rappresenterebbe un'occasione per promuovere attività sportive e sociali, favorendo la permeabilità urbana e l'integrazione tra le diverse comunità del centro storico.

7. Conclusioni e suggerimenti

Dai tre FG emergono alcuni macro-temi principali riguardanti il miglioramento della fruizione degli spazi, l'inclusione e la lotta alla solitudine e alla frammentazione sociale. L'analisi evidenzia che il quartiere dispone di risorse e potenzialità non ancora pienamente sfruttate che costituiscono importanti opportunità di miglioramento per il futuro.

I punti di forza maggiormente citati dai partecipanti sono i luoghi di aggregazione e socializzazione che il quartiere offre, come ad esempio le biblioteche e ludoteche, i bar e i caffè, gli spazi verdi, i cinema e i musei e gli spazi per i giovani. Un ulteriore punto di forza, che rappresenta anche un'opportunità da cui ripartire per promuovere il benessere nel Q1, sono le piccole e medie associazioni presenti sul territorio e la rete di volontari che le popolano, nonostante la difficoltà di reperire nuovi volontari. Risultano molto funzionali alla comunità anche le due linee tranviarie, da poco ampliate e le aree pedonali istituite nel centro della città negli ultimi anni.

C'è unanimità nel riconoscere la biblioteca delle Oblate come un modello da seguire e replicare in altri spazi. La biblioteca delle Oblate è infatti comunemente riconosciuta dalla cittadinanza come uno spazio ben progettato e adatto ad ospitare vari gruppi sociali, come studenti e studentesse, lavoratori e lavoratrici nella aule studio, anziani nelle sale lettura sempre aggiornate con i giornali e le riviste del giorno. Dispone, inoltre, di una stanza interamente dedicata ai bambini e alle bambine, di un bar, una terrazza e un giardino.

Al contrario, le debolezze identificate riguardano principalmente la percezione di sicurezza insufficiente, la mancanza di spazi aggregativi e di una comunicazione efficace che, talvolta, causano l'esclusione sociale e l'isolamento di alcune fasce della popolazione. Nonostante la costruzione della tramvia, all'interno del Quartiere 1, la mobilità degli anziani e delle persone diversamente abili è limitata dalle ancora numerose barriere architettoniche e dall'insufficienza di mezzi pubblici frequenti e accessibili. Inoltre, lo spopolamento del centro storico, l'aumento del costo della vita, la scomparsa di attività artigianali e commerciali locali, i problemi di viabilità e l'inquinamento atmosferico, ambientale e acustico costituiscono delle minacce per il benessere dei residenti.

Le aree dove ci sono opportunità di intervento e di miglioramento concernono, invece, la possibilità di realizzare una rete che connetta le varie associazioni, l'implementazione di progetti per la rivitalizzazione degli spazi comuni e spazi verdi esistenti (es. Piazza dei Ciompi), al fine di creare nuovi luoghi di aggregazione e inclusione sociale. È stata sottolineata la necessità di garantire spazi gratuiti dedicati ai giovani, che permettano di mantenere una prossimità che favorisca la frequentazione del quartiere. Tra le proposte emerse nei FG, vi è anche l'idea di valorizzare il ruolo delle scuole come centri di socializzazione oltre l'orario scolastico,

aprendo gli spazi il pomeriggio per offrire ai ragazzi occasioni di incontro e interazione. Un'altra proposta riguarda la gestione partecipata degli spazi, intesi come beni comuni curati direttamente dalla comunità: un esempio concreto è l'idea di aprire il giardino della Chiesa di San Paolino come luogo sicuro e accessibile per le famiglie e i bambini. Tra gli spunti di riflessione emersi, vi è anche la trasformazione del Centro d'età Libera in un vero e proprio centro sociale, capace di favorire la progettazione partecipata attraverso un patto di comunità, e il coinvolgimento attivo delle numerose istituzioni culturali del quartiere, affinché possano restituire valore e opportunità al territorio. Infine, si sottolinea l'importanza di creare nuovi spazi di aggregazione ispirati al modello del coworking: luoghi dinamici e condivisi in cui possano convivere giovani, professionisti, studenti e cittadini, organizzando incontri a tema, cineforum, dibattiti e altre occasioni di confronto e crescita collettiva.

8. Bibliografia

Comune di Firenze. (2024). *Bollettino mensile di statistica – Luglio 2024 (n. 161)*. Servizio Pianificazione, Controllo e Statistica.

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). (2021). *Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni 2021*. ISTAT.

Sooampon, S. (2025). SWOT analysis: Clues for feasibility. In *Fundamentals of managing technology ventures* (Chapter 6). https://doi.org/10.1007/978-981-96-2837-7_6